

La Repubblica 24 Marzo 2010

Racket all'attacco, paura per 30 famiglie

La tanica di benzina è stata bruciata davanti al deposito di detersivi, nello scantinato di un palazzo di via Imera. Ma quello che doveva essere un avvertimento stava per trasformarsi in tragedia.

E stata una notte da incubo per trenta famiglie sgomberate dalla palazzina di tre piani al civico 70 di via Imera. L'incendio appiccato al deposito ha sprigionato un denso fumo nero che presto ha avvolto le abitazioni. Tre inquilini sono rimasti intossicati dal fumo, insieme con un poliziotto e a due vigili del fuoco. Accanto ai condomini, che hanno trascorso la notte all'addiaccio, anche l'imprenditore Paolo Vinci, 48 anni, titolare del negozio "L'angolo del detersivo" e vittima dell'intimidazione da parte del racket delle estorsioni. Sull'incendio di via Imera la Procura ha aperto un'inchiesta. A condurre le indagini è la polizia. Sotto sequestro i resti del bidone, ma sarà difficile, se non impossibile, risalire agli autori dell'intimidazione. In zona non ci sono sistemi di videosorveglianza. Gli investigatori sperano che qualche testimone si faccia presto avanti.

Paolo Vinci guarda nel vuoto in direzione del suo deposito di detersivi distrutto dalle fiamme. Sono le 13 e da dodici ore, nello scantinato, brucia tutta la merce che aveva acquistato negli ultimi mesi: duecentomila euro tra stock di detersivi, un furgone e un carrello elevatore. Paolo Vinci, commerciante da 25 anni, non vuol cedere allo sconforto. «Non ho mai pagato — dice con le lacrime agli occhi — Dico no al racket e sì al lavoro. Ho sofferto per costruirmi una posizione e lotterò per mantenerla. Se sarà necessario mi iscriverò anche a un'associazione antiracket. Facce strane nel mio negozio? Ne vedo tutti i giorni.; qui non è una novità».

Fuori dal tunnel dove si susseguono decine di garage e magazzini, i 40 residenti del condominio fanno lentamente ritorno nelle loro abitazioni. Quella appena trascorsa è stata una notte da dimenticare. Svegliati da vigili del fuoco e polizia nel cuore della notte, si sono ritrovati avvolti dal fumo nero che ha invaso le case. Hanno creduto di rimanere uccisi dalla furia dell'incendio. Sono fuggiti dalle loro case con il pigiama addosso, hanno trascorso la notte in auto e solo all'ora di pranzo sono rientrati nell'immobile dichiarato dai vigili del fuoco «agibile». «E' stato terribile — racconta Gioacchino Arduino, inquilino del terzo piano del condominio che conta 33 appartamenti tra bifocali e monolocali — Mi sono svegliato con la puzza di bruciato. Credevo a un corto circuito. Poi sono arrivati i poliziotti». Tra gli inquilini c'erano anche quattro bambini. Racconta Pierina Montalto, impiegata: «Credevo che avremmo perso tutto. Ho ancora davanti la scena della fuga da casa. Guardavo i miei figli e mi ripetevo: "Dobbiamo farcela" ».

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS